

VITA GORLESE

Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44

Pasqua, festa dei macigni rotolanti

Vorrei che potessimo liberarci dai macigni che ci opprimono, ogni giorno:

Pasqua è la festa dei macigni rotolati.

E' la festa del terremoto.

La mattina di Pasqua le donne, giunte nell'orto,
videro il macigno rimosso dal sepolcro.

Ognuno di noi ha il suo macigno.

Un pietra enorme messa all'imboccatura dell'anima
che non lascia filtrare l'ossigeno,
che opprime in una morsa di gelo;
che blocca ogni lama di luce,
che impedisce la comunicazione con l'atro.

E' il macigno della solitudine, della miseria, della malattia,
dell'odio, della disperazione, del peccato.

Siamo come tombe: ognuna con il suo sigillo di morte.

Pasqua allora, sia per tutti il rotolare del macigno,
la fine degli incubi,

l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi e se ognuno di noi,
uscito dal suo sepolcro,

si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto,

si ripeterà il miracolo

che contrassegnò la resurrezione di Cristo.

Tonino Bello, "Pietre di scarto"



La storia INCREDBILE di SANTA BAKHITA

(Dall'Enciclica "SPE SALVI" di Papa Benedetto XVI)



SANTA BAKHITA
SANTA BAKHITA
SANTA BAKHITA

Conoscere Dio, il vero Dio, questo significa ricevere speranza.

Per noi che viviamo da sempre con il concetto cristiano di Dio e ci siamo assuefatti ad esso, il possesso della speranza, che proviene dall'incontro reale con questo Dio, quasi non è più percepibile.

L'esempio di una santa del nostro tempo può in qualche misura aiutarci a capire che cosa significhi incontrare per la prima volta e realmente questo Dio.

Penso all'africana Giuseppina Bakhita, canonizzata da Papa Giovanni Paolo II.

Era nata nel 1869 circa - lei stessa non sapeva la data precisa - nel Darfur, in Sudan.

All'età di nove anni fu rapita da trafficanti di schiavi, picchiata a sangue e venduta cinque volte sui mercati del Sudan.

Da ultimo, come schiava si ritrovò al servizio della madre e della moglie di un generale e lì ogni giorno veniva fustigata fino al sangue; in conseguenza di ciò le rimasero per tutta la vita 144 cicatrici.

Infine nel 1882 fu comprata da un mercante italiano per il console italiano Callisto Legnani che, di fronte all'avanzata dei mahdisti, tornò in Italia.

Qui, dopo "padroni" così terribili di cui fino a quel momento era stata proprietà, Bakhita venne a conoscere un "padrone" totalmente diverso - nel dialetto veneziano, che ora aveva imparato chiamava "paron" - il Dio vivente, il Dio di Gesù Cristo.

Fino ad allora aveva conosciuto solo padroni che la disprezzavano e la maltrattavano o, nel caso migliore, la consideravano una schiava utile.



SANTA
 SANTA BAKHITA
 BAKHITA
 SANTA
 BAKHITA

Ora, però, sentiva dire che esiste un “paron” al di sopra di tutti i padroni, il Signore di tutti i signori, e che questo Signore è buono, la bontà in persona.

Veniva a sapere che questo Signore conosceva anche lei, aveva creato anche lei - anzi che Egli la amava.

Anche lei era amata, e proprio dal “Paron” supremo, davanti al quale tutti gli altri padroni sono essi stessi soltanto miseri servi.

Lei era conosciuta e amata ed era attesa.

Anzi, questo Padrone aveva affrontato in prima persona il destino di essere picchiato e ora la aspettava “alla destra di Dio Padre”.

Ora lei aveva “speranza” - non più solo la piccola speranza di trovare padroni meno crudeli, ma la grande speranza: io sono definitivamente amata e qualunque cosa accada - io sono attesa da questo Amore.

E così la mia vita è buona.

Mediante la conoscenza di questa speranza lei era “redenta”, non si sentiva più schiava, ma libera figlia di Dio.

Capiva ciò che Paolo intendeva quando ricordava agli Efesini che prima erano senza speranza e senza Dio nel mondo - senza speranza perché senza Dio.

Così quando si volle riportarla nel Sudan, Bakhita si rifiutò; non era disposta a farsi di nuovo separare dal suo “Paron”.

Il 9 gennaio 1890, fu battezzata e cresimata e ricevette la prima santa Comunione dalle mani del Patriarca di Venezia.

L'8 dicembre 1896, a Verona, pronunciò i voti nella Congregazione delle suore Canossiane e da allora - accanto ai suoi lavori nella sagrestia e nella portineria del chiostro - cercò in vari viaggi in Italia soprattutto di sollecitare alla missione: la liberazione che aveva ricevuto mediante l'incontro con il Dio di Gesù Cristo, sentiva di doverla estendere, doveva essere donata anche ad altri, al maggior numero possibile di persone.

La speranza, che era nata per lei e l'aveva “redenta”, non poteva tenerla per sé; questa speranza doveva raggiungere molti, raggiungere tutti.



... Meditando e Pregando la PAROLA

(Testi e dipinti di don Carlo Tarantini)



Mi permetto di proporre alla vostra meditazione una pagina del Vangelo di Matteo che, liturgicamente parlando, abbiamo già incontrato nel giorno dell'Epifania.

Tuttavia, teologicamente parlando, è un testo più collegato al Mistero Pasquale che a quello dell'Incarnazione. Ancor meglio - *dal punto di vista antropologico* - esso interpella e illumina il cammino che ogni uomo di buona volontà può compiere per giungere ad incontrare Colui che il suo cuore, anche a sua insaputa, cerca.

Credo che leggere, meditare e pregare questo brano evangelico nel prossimo periodo liturgico della Pasqua sia un'arricchente opportunità per la nostra fede nel Cristo, morto e Risorto.

Alcuni Magi *giunsero da oriente* a Gerusalemme e domandavano: "**Dov'**è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo *visto* sorgere la sua stella, e siamo *venuti* per *adorarlo*".... Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è *scritto* per mezzo del profeta... Allora Erode... li *inviò* a Betlemme esortandoli: "**Andate**... perché anch'io *venga* ad *adorarlo*" Udite le parole del re, essi *partirono*. Ed ecco la stella... *giunse e si fermò* sopra il luogo dove si trovava il bambino. *Entrati* nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo *adorarono*. Poi... per un'altra strada *fecero ritorno* al loro paese. (Matteo 2,1ss)

I Magi sono il simbolo, la cifra, il prototipo e, insieme, la chiave di lettura della vocazione di ogni uomo che consiste nel:

CERCARE... con *i piedi ben attaccati alla terra e lo sguardo fisso verso il Cielo* che è... dentro di noi (*non con la testa tra le nuvole - quelle illusioni che ci vengono propinate sin dal tempo di Adamo*). E' impossibile cercare se in noi non c'è desiderio (*de-sidero = partire dalle stelle; dallo spazio siderale che è in noi*). Il punto di partenza di ogni avventura umana è il bisogno di infinito che abita in ciascuno di noi insieme alla consapevolezza che nessuna creatura lo potrà mai colmare. Questo *cercare-desiderare* fa un tutt'uno con il:

CAMMINARE... Mettersi in cammino non significa necessariamente conoscere antecedentemente in cosa consiste la meta... ma credere che una meta, comunque, esiste. Ecco perchè camminare è sempre un atto di fede anche se dovesse portare - provvisoriamente(!) - ad una meta sbagliata. Questo viaggio della vita, nella vita ha come *strumento fondamentale* quella che noi chiamiamo 'ragione' (*da intendersi come capacità innata in ogni uomo di interrogarsi, interrogare e lasciarsi interrogare*). La ragione è, sì, in grado di cogliere la realtà come '*segno di...*', ma non riesce, da sola, a decifrare la verità cui il segno rimanda. Essa ha bisogno di... qualcuno che sappia interpretare questo rimando. Questo è il compito delle religioni. Secondo il testo di Matteo che stiamo meditando, questa ragione umana (*possiamo identificarla nella famosa stella?*) non porta alla meta desiderata - *a Betlemme, dove è il Re* - ma a Gerusalemme dove abita un falso re. La mia *buona volontà*, guidata dalla luce della ragione, mi conduce, così, ad una *meta sbagliata*. Paradossalmente, però, è proprio qui, a Gerusalemme - *continua il racconto del primo evangelista* - che i Magi vengono a sapere dagli esperti in Sacra Scrittura circa il luogo dove abita Colui che essi cercano. Al nostro cuore - *per conseguire l'oggetto del proprio desiderio* - non può bastare il cammino - *seppure in buona fede* - della ragione (*delle filosofie e delle scienze in generale*). La ragione non mi conduce dove è Dio, ma da coloro che sanno dove Egli abita. Solo il contributo della **Parola di Dio** rende possibile quella fede che, muovendo la libertà nella dire-





zione giusta, permette all'uomo di giungere alla meta tanto desiderata. *(Per inciso, va sottolineato che coloro che conoscevano le Scritture - non solo, non si sono resi conto della presenza del Re-Messia in casa loro, ma - anche dopo averne preso coscienza grazie ai Magi - non fanno un solo passo per recarsi da Lui. A questo pericolo può andare incontro ogni cristiano che, pur sapendo che Dio esiste e dove risiede, rischia poi di non incontrarlo. E se anche oggi, fossero i nuovi Magi - che vengono sempre dall'oriente - a farci prender coscienza di quel Dio che da sempre abita in casa nostra?).* Possiamo chiamare questo momento della ricerca umana:

INTERROGARE LE SCRITTURE...

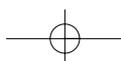
Finalmente i Magi sono giunti alla meta: hanno trovato ciò che il loro cuore cercava, ma - *sorpresa* - non hanno di fronte a sé, *qualcosa* di enormemente grande e potente, bensì a *Qualcuno* di immensamente piccolo e vulnerabile e che solo la loro fede - *generata dall'ascolto di quella Parola* - può riconoscere e accogliere come oggetto del loro bisogno di:

ADORAZIONE

Il verbo: **Adorare**, deriva dal latino: **AD-ORIS**=portare alle labbra, e traduce il bisogno primario di ogni uomo - *che è anche scopo del suo esistere* - di volere avere, non solo accanto a sé, ma soprattutto dentro di sé, chi sa dare un senso pieno alla sua vita. Infatti, alle labbra si porta, sia il cibo perché diventi parte di noi, sia chi, attraverso il bacio, consideriamo parte di noi. *(Il neonato che succhia il latte dal seno materno non soddisfa solo il suo bisogno biologico di sfamarsi, ma, contemporaneamente, risponde, seppur inconsciamente, ad una sua esigenza ancor più forte: quella di desiderare di avere, in qualche modo, dentro di sé la propria mamma: cioè, colei che lo ama incondizionatamente sin dal suo concepimento).* Nessun uomo può fare a meno di adorare, poiché è esigenza irrinunciabile di ciascuno di noi appagare quello sconfinato bisogno di vivere una **comunione-condivisione totale, completa e definitiva** con chi abbiamo scoperto che ci ama in modo **gratuito e incondizionato** per quello che siamo. Tutto, naturalmente, dipende **da cosa o da chi scegliamo** come oggetto della nostra adorazione... non dimenticando questa grande verità non solo biblica: *“Se è vero che noi diveniamo ciò che mangiamo, (se ingeriamo un cibo avvelenato anche noi lo diveniamo) così è altrettanto vero che noi diventiamo ciò che adoriamo... Anche Satana desidera essere adorato da Gesù (vedi capitolo 4° di Matteo). Non per niente il Peccato originale viene descritto con un'immagine che rimanda all'adorazione: mangiare quel frutto significa **far entrare** nel cuore del primo uomo la presenza del 'Principe di questo mondo' ('essere in comunione con lui) e **farne uscire** il 'Creatore di questo mondo' (rinnegare la comunione con Lui).*

E' da sottolineare, inoltre, come i Magi abbandonano le proprie ricchezze solo dopo aver incontrato e adorato il vero Tesoro: Cristo Gesù e fanno questa scelta senza che nessuno abbia detto loro che dovevano disfarsi dei propri beni per poter essere in comunione con il Sommo Bene. All'opposto, Satana ha proposto a Gesù che, se lo avesse adorato, gli avrebbe offerto tutto l'universo. Questo conferma ancora una volta la verità che l'uomo non può fare a meno di adorare qualcuno. Però, mentre la vera adorazione mi porta ad essere libero da ogni dipendenza dalle creature; la falsa, mi rende ancor più schiavo di esse.

Questo contesto 'dei Magi' ci permette di comprendere un'altra verità. Come qualcuno ha detto: **“La nostra esistenza non è 'statica', bensì 'e-statica’”**. Ogni uomo, infatti, non si realizza *'ripiegandosi su di sé'...* *'rimanendo dentro'* le proprie limitate prospettive o *'chiudendosi all'interno'* dei propri schemi mentali, ma *'uscendo da se stesso'*. La sua vita deve essere un continuo *'esodo'*; un instancabile *'passaggio'* da posizioni faticosamente acquisite alla non facile ricerca di nuove possibili prospettive. Potremmo così sintetizzare, quanto siamo dicendo in questa breve, seppur densa, meditazione della pagina di Matteo: *“Vocazione di ogni figlio di Dio è conseguire - già sin d'ora - quell' ADORAZIONE ESTATICA - cammino mai concluso - per sperimentare dentro di sé la presenza di Dio e la presenza di sé in Dio... Uscire da me stesso per permettere a Dio di entrare in me... permettere a Dio di entrare dentro me affinché io possa uscire da me stesso.* E' un po' come il nostro **RESPIRARE** originato dai due momenti inseparabili dell'inspirare ed espirare - condizione indispensabile e irrinunciabile per vivere.



Raccontiamoci... *per conoscerci*



Incontrare una famiglia numerosa è sempre una grande gioia che si accompagna a sentimenti di grande stima e gratitudine.

Ve lo immaginate quanto traboccante in una famiglia con 5 figli? Un nostro detto lombardo in riferimento alla famiglia ed al numero dei figli dice che *“quàter l’è ü gràn teàter”*. E con 5 è tutto dire... Eppure Cristina ed Enrico ci hanno donato lo stesso il loro preziosissimo tempo. Ci incontriamo nella casa della famiglia Mamoli in via Montale. Con mamma e papà ci sono Roberta - la figlia maggiore -, poi Matteo, Irene, Andrea e Sara. Ma ora diamo voce ai nostri protagonisti iniziando dal papà. Enrico è di Bergamo, trascorre

la sua infanzia in viale Pirovano; studia e si diploma geometra. Inizia a lavorare in proprio come libero professionista e come incaricato dell’Ufficio tecnico di quattro comuni. Ogni giorno è a contatto con tante persone e sovente la sua giornata lavorativa si protrae fino a tardi.

Anche Cristina è di Bergamo, ma nel 1982 - con la sua famiglia - diventa cittadina gorlese. Dopo gli studi dalle Suore Orsoline trova impiego in un’azienda come corrispondente in lingue estere e vi rimane fino all’anno 1991.

La storia di questa coppia è molto singolare: Cristina ed Enrico, che abitavano a Bergamo a pochi passi l’uno dall’altro, si sono casualmente incontrati la

prima volta in Calabria, dove le loro famiglie si erano recate in vacanza. È l’anno 1981. A quell’incontro ne seguiranno altri che li porteranno, dopo il corso fidanzati in quel di Gorle, al matrimonio. È l’anno 1987. E nella chiesa del Pozzo Bianco in Città Alta verrà celebrato il loro matrimonio. Abiteranno subito a Gorle accanto ai genitori di Cristina. E nella famiglia inizia a “sbocciare” la vita.

Nasce ROBERTA, che ora ha 19 anni. Ha studiato al liceo Masccheroni ed ora frequenta la Facoltà di Farmacia a Milano. Nel periodo della scuola media ha seguito corsi di ginnastica ritmica, aerobica, e nuoto. Inoltre è





stata animatrice a Pianezza ed ha partecipato a Loreto all'incontro con il Papa.

MATTEO ha 14 anni. Studia al liceo scientifico Amaldi di Alzano. A 8 anni ha iniziato a giocare a calcio e attualmente gioca a Redona. Partecipa agli incontri di catechismo degli adolescenti e per due anni è stato a Pianezza nel periodo estivo.

IRENE, 12 anni, è in I° media. Per due anni ha studiato danza classica, mentre attualmente gioca a pallavolo.

ANDREA, 7 anni, è in II° elementare. Da due anni gioca a basket. Partecipa al catechismo e si sta preparando alla Prima Confessione.

La piccola SARA, 3 anni, è alla scuola materna. È un amore di bimba. Racconta fiabe e con la

sua grazia ha conquistato le attenzioni di Lorena per tutta la serata. Dovrebbe essere già a letto ma in lei non c'è traccia di sonno.

Andrea sta accovacciato vicino al suo papà, mentre Irene osserva e ascolta. I ragazzi grandi stanno continuando nei loro compiti. Recentemente la famiglia è stata a Parigi con don Marco ed i ragazzi della nostra comunità. Sara sarà stata sicuramente coccolata da tutti i partecipanti!

Cristina ed Enrico, una vita insieme per i loro figli. Condividono l'essere l'uno per l'altro, l'attenzione al più piccolo, la collaborazione, il rispetto, il servizio. Basta poco per cogliere questi valori nei loro gesti, nelle parole, negli sguardi.

I figli sono come le giovani pianticelle di Enrico (sono la sua passione) alle quali va dedicata tanta attenzione fin dal loro nascere e che devono essere fatte crescere con tanto amore e tante cure.

Si coglie la tenerezza dei genitori anche in un leggerissimo bacio che sfiora i capelli della piccola Sara e nello sguardo ammirato con cui contemplan ogni sera i loro tesori immersi nel sonno profondo della notte, sapendo che anche oggi tutto è compiuto e ciò che si doveva fare è fatto.

Infinitamente grazie. Per la vostra disponibilità è perché c'è tanto bisogno di famiglie VERE come voi. Grazie.

Rachele



S P O S A T I . . .

PER VOCAZIONE!

Domenica 27 gennaio, Giornata Parrocchiale della Famiglia, nella nostra comunità sono stati festeggiati le coppie che celebravano gli anniversari di matrimonio.

Durante la S. Messa delle ore 10, ben 19 coppie (dal 10° al 50° anno di matrimonio!) hanno voluto rinnovare il loro "Sì" davanti al Signore e davanti alla comunità, per ravvivare la grazia sacramentale della loro unione.

La loro testimonianza di fedeltà coniugale, insieme alle parole del nostro Parroco, sono state per tutti noi occasione per riflettere sull'importanza del matrimonio cristiano, fondamento della famiglia e della Chiesa di Cristo.

"Il "sì" che si celebra ogni anno è occasione per contemplare con tenerezza tutto quello che si è già vissuto insieme (...). Festeggiare un anniversario di matrimonio è sempre ri-partire verso qualcosa di positivo, e non soltanto memoria del passato"

(B. e B. Chavelon, L'avventura del matrimonio)

Stralci dall'omelia di don Franco:

" (...) Gesù sceglie dei discepoli, sceglie degli amici da mandare ad annunciare quello che Egli stesso ha cominciato per primo a predicare. (...) La prima chiamata di Gesù ai suoi discepoli si colloca dentro l'ambiente di vita quotidiana: i primi discepoli sono chiamati mentre sono intenti al loro lavoro di pescatori; e anche voi sposi che siete qui presenti oggi avete risposto ad una chiamata. **Il matrimonio è innanzitutto qualcosa che viene da Dio, è la sua chiamata, è la vocazione che viene da Lui** ad essere come i primi discepoli: **anche voi siete stati chiamati a due a due**, come questi che abbiamo sentito nominare e **vi siete messi alla sequela di Gesù come coppia** (...).





Nessuno di voi è chiamato a seguire il Signore semplicemente come singolo, ma come coppia, a dare una risposta nella vita di coppia, **rafforzati in questo dal sacramento del matrimonio e sostenuti dal vostro amore.**

(...) **Fondamentale è la centralità di Gesù, è Lui che vi ha chiamato, è Lui che ha preso l'iniziativa, come succede per ogni vocazione, è Lui protagonista del matrimonio insieme con voi** (...). Ricordatevi che ci si sposa in tre: voi come coppia e il Signore in mezzo a voi, altrimenti non avrebbe senso fare una celebrazione di matrimonio-sacramento. Celebrare il Sacramento vuol dire riconoscere che c'è un terzo protagonista, ugualmente importante quanto voi, sul quale voi potete fare affidamento. (...) Spesso accade, soprattutto quando c'è un problema familiare, che gli sposi facciano molto affidamento sulle loro capacità, sulle loro forze, sul loro amore, sulla loro forza di volontà: questo è bene. Oppure accade che facciano riferimento al consiglio di amici o di esperti (consultorio, ecc.). Tutte cose giuste! **Ma non sempre gli sposi ricorrono al consiglio e all'illuminazione dello Spirito Santo, alla grazia del Sacramento che hanno ricevuto, all'amore del Signore e alla forza della preghiera.** Questo non andrebbe mai dimenticato. Bisogna contare di più sul Signore! (...)

La seconda caratteristica del matrimonio cristiano è il distacco. Abbiamo sentito come questi discepoli, chiamati da Gesù, lasciano tutto, lasciano le reti, la barca, il padre, e lo seguono. Questo comando vale anche per gli sposi ed è richiamato a noi fin dalla prima pagina della Bibbia, libro della Genesi, là dove il Signore dice rivolto all'uomo: "lascerà suo padre e sua madre, si unirà alla sua donna, formerà con lei una cosa sola". (...) Questo distacco, questo lasciare la propria famiglia di origine, può sembrare fuori posto ricordarlo qui a chi, per esempio, ha 50 anni di matrimonio; in realtà **questo distacco è un cammino che non è mai concluso, che va sempre rinnovato, perché c'è sempre qualcosa o qualcuno nella nostra vita a cui si rischia di attaccarsi.** Qualche volta ci si attacca fin troppo ai figli, il distacco vale anche nei loro confronti; non parliamo poi delle situazioni familiari dove, magari, si inserisce anche un'altra persona, e qui il distacco deve essere davvero deciso, se vogliamo salvare il matrimonio. **Lasciare tutto per seguire davvero il Signore e la persona che si è scelto di amare: è quello che Gesù chiama nel Vangelo di oggi, col termine "conversione".** La conversione è, infatti, l'impegno a cercare sempre più l'unico centro della propria vita (...).

Come i primi discepoli, mandati a testimoniare il Vangelo, voi, coppie di sposi, siete mandati a testimoniare soprattutto l'amore, che in definitiva è Dio stesso, definito nella Bibbia come L'Amore; **siete chiamati ad esprimere, a testimoniare la fiducia che è possibile amarsi per tutta la vita.** E lo sappiamo bene come oggi sia importante dare questa testimonianza, sentire questa responsabilità di rendere visibile, di rendere credibile, un amore autentico, un amore per tutta la vita.

Oggi c'è uno smarrimento morale, che giunge anche a farci pensare che l'unico amore sia quello della passione che si accende, che può durare per un certo tempo e poi si raffredda, sfuma, e allora bisogna passare a un altro amore. Non è certamente questo l'amore di cui ci parla il Vangelo, la testimonianza di amore che ci dà Gesù. **L'amore è quel talento prezioso che è affidato a ciascuno di noi, perché lo abbiamo a far fruttificare.**

Vi auguro di riuscire, con l'aiuto e con la grazia del Signore, a fare questo, a vivere queste caratteristiche del matrimonio cristiano che ho cercato di delineare.

Ringraziamo insieme con voi, come comunità, il Signore per gli anni del vostro matrimonio, vi auguriamo di scoprire ancora, ogni giorno, la bellezza e la grandezza di questo sacramento e di continuare a credere in modo convinto al nostro Dio, che è Amore.

Grazie, Signore, perché ci hai dato l'amore
capace di cambiare la sostanza delle cose.
Quando un uomo e una donna diventano UNO nel matrimonio,
non appaiono più come creature terrestri,
ma sono l'immagine stessa di Te, o Dio.
Così uniti non hanno più paura di niente.
Con la concordia, l'amore e la pace
l'uomo e la donna sono padroni di tutte le bellezze del mondo.
Possono vivere tranquilli, protetti da Te, o Dio,
e dal bene che si vogliono.
Grazie, Signore, per l'amore che ci hai regalato.
(S. Giovanni Crisostomo)

Il gruppo liturgico





Ripensando a dicembre... a dicembre...

...Era la prima domenica di Avvento e si cominciava ad attendere il Natale, l'attesa più dolce dell'anno malgrado i colori violacei dei paramenti.

Era anche il giorno della nostra Bancaella i cui preparativi risalivano a molto tempo prima, preparativi che coinvolgono molte persone e creano una certa ansia.

Mantenere gli standard precedenti e migliorarli, non sono l'unico nostro obiettivo ma cerchiamo di mantenere inalterata la consistenza delle offerte ai Missionari, spiacerebbe diminuirle pensando al mare dei loro bisogni sempre più grande e la nostra gocciolina farsi più piccola. Per questo, in genere, si fa lo studio di andamento del mercato e un piccolo bilancio di previsione.

I ricami, le tovaglie, le presine, gli indumenti dei bambini hanno un periodo di crisi, invece vanno a gonfie vele le cose commestibili e fortunatamente si trova qualche "anima pia" che si fa carico di preparare ravioli, torte e biscotti, marmellate e salse.

Le notti prima del giorno della Bancaella non si dorme... E se poi ci avanzassero cibarie che vanno a male? E se i biscotti si bruciassero nel forno? O prendessero l'umidità? Se le spese sostenute fossero superiori al ricavato?

C'è anche il problema dei prezzi. C'è chi sostiene che dobbiamo fare prezzi bassi per far contenti i parrocchiani, vendere il più possibile e non avere rimanenze, c'è chi invece sostiene che la gente deve capire che comprare queste cose è un'opera di bene che non va svalutata. Dopo i prezzi, organizzare il gazebo e i trasporti (meno male che ci sono i soliti disponibilissimi Piero Merelli e Angelo Ravanelli) e poi pensare al confezionamento, alla moneta per il "resto" (per i compratori), sperare del tempo buono e del buon umore della gente.

Non si dorme bene, abbiamo detto, in attesa del giorno fissato, ma poi si fa sentire in fondo al cuore la vocina della Provvidenza. Sarà lei a sostenere e rifinire i preparativi, l'organizzazione... e la nostra buona salute.

Ora possiamo dire che è stata una buona giornata: molte persone hanno comprato con generosità; con la loro affabilità ci hanno dato lo stimolo a non lasciarci andare nei momenti di difficoltà e ci hanno tolto l'inevitabile ansietà. Ora, molto felici, possiamo dire grazie a tutti e mandare la nostra "gocciolina" ai Missionari.

"La bancaella delle nonne"

Rendiconto al 31/12/2007

Entrate:

Bancaella 6/5/07	+ 1.583,00
Bancaella 2/12/07	+ 2.178,00
7 Lotterie	+ 765,00
Altre vendite	+ 1.565,00
In cassa al 31/12/06	+ 3.560,62

Tot. Entrate + 9.651,62

Uscite:

4 Missionari	- 2.250,00
Terra Santa	- 600,00
Armenia	- 300,00
Regalo a Padre Pagani	- 100,00
Materiale	- 1.236,98

Tot. Uscite - 4.486,98

In cassa al 31/12/07 + 5.164,64



Radici Cristiane...

La bancarella delle nonne ha perso due sostegni in terra, ma li ha sicuramente acquistati in Cielo; due sostegni di quelli capaci di tenere in piedi la tenda che si pianta nella radura del bosco o in riva al mare: arriva il temporale, la tenda minaccia di volar via, invece i paletti di sostegno la tengono "su" a dispetto del vento.

Questo per dire che la Mariani e l'Eugenia, le chiamiamo semplicemente per nome tralasciando il titolo di signore, erano due validi sostegni per la nostra bancarella e per la Comunità intera.

Ai primi di febbraio, a distanza di una settimana l'una dall'altra, le abbiamo salutate con commozione per l'ultima volta nella Chiesa gremita di gente.

Mariani aveva lottato fin da giovanissima contro la malattia e l'aveva dominata, se non vinta, mettendola nelle mani di Gesù sofferente sulla Croce.

La sua dolorosa esperienza l'aveva portata a rinsaldare la fede, a darsi da fare per i malati, pregare per loro e, quando possibile, "insieme" a loro. Nei tempi *buoni* lasciava qualche giorno il marito e, piena di entusiasmo, organizzava e accompagnava i malati del paese a Re, amena località vicina al Lago Maggiore, dove trovavano un'appropriate assistenza fisica e spirituale. Inoltre cercava di sensibilizzare le persone che avvicinava al volontariato nell'Unitalsi e nel Centro Volontari della Sofferenza (CVS) e per le Missioni.

Negli ultimi tempi se Mariani si sosteneva nel suo incedere con un rigido corsetto, Eugenia affidava al bastone la debolezza delle sue gambe e la *brevità* del suo respiro. Eugenia, venuta da bambina dalle lontane, fredde terre dell'Est, si era fatta pienamente bergamasca: "*Sotto la cenere - brace*".

Con la sua vitalità, il suo caldo sorriso e gli occhi *penetranti* aveva dato impulso con lungimiranza ad iniziative quali l'AIDO e l'AVIS e insieme, alla nostra modesta *bancarella pro-Missionari*.

Con una famiglia ricca di figli, nipoti e pronipoti, sapeva trovare il tempo di dedicarsi a molte cose, non ultima quella di confezionare a ferri calze di lana e presine di grosso cotone colorato. Non c'è famiglia "bene" di Gorle che non le abbia in cucina.

Ultimamente avevamo perso un po' di vista queste due persone, perché non stavano bene in salute e si stavano avvicinando al *grande Viaggio*.

Il nostro paese l'avevano vissuto quando contava poco più di 450 anime (ora sono quasi 6000), quando la Chiesa era la chiesina della quale resta solo il campanile (che continua a fare il suo dovere), quando passavano il tram rosso per Scanzo, i carri agricoli e le biciclette. I campi predominavano sulle case e c'era chi veniva dalla città a raccogliere primule, viole e cicoria. C'era il lattaio (solo latte a ore determinate), il salumiere col pane, il calzolaio. Solo più tardi, l'ortolano per qualche frutto... per la verdura c'erano gli orti e per i polli e conigli i cortili delle cascine. Esisteva anche un mulino vicino alla roggia perché granoturco e frumento erano coltivati in abbondanza. C'era un mondo che non c'è più e il marito della Mariani, il sig. Giovanni Beretta, ne aveva scritto la storia.

Qualcuno la continuerà?

Noi cominciamo a tener vivo il ricordo di persone che nell'intreccio delle relazioni umane e spirituali non può estinguersi. Radici cristiane che sostengono *l'albero che fiorirà*.

Claudia





Buon Inizio d'Anno per il GRUPPO MISSIONARIO ...

E' incominciato con brio il nuovo anno del Gruppo Missionario di Gorle che è stato impegnato, proprio nei mesi di gennaio e febbraio, nella realizzazione di due delle sue più importanti iniziative a sostegno dei missionari gorlesi. Entrambe le iniziative sono solo al secondo anno di attuazione, ma già si configurano come attività destinate a diventare un appuntamento tradizionale in favore della solidarietà:



NOLEGGIO COSTUMI DI CARNEVALE. Negli anni scorsi abbiamo ricevuto in dono più di 100 costumi da privati generosi, per bambini e bambine di tutte le età, che vengono affittati per tutto il periodo di carnevale e fino a metà Quaresima. Anche quest'anno l'iniziativa ha riscosso un buon successo e all'appuntamento con il noleggio si sono presentati anche bimbi dei paesi limitrofi. I commenti sono stati positivi poiché è evidente l'utilità del servizio per tutte le famiglie che, alla modica cifra di 5 euro, hanno potuto soddisfare i desideri dei loro bambini e noleggiare travestimenti simpatici e in buono stato. Complessivamente con questa attività il gruppo missionario è riuscito a raccogliere 340 euro. Cogliamo l'occasione per invitare tutti coloro che possedessero costumi, inutilizzati ed in buono stato, a donarli al Gruppo Missionario: abbiamo bisogno di ampliare l'esposizione per estendere ulteriormente il servizio e offrire una scelta sempre maggiore a chi ne usufruirà.

"ARANCIA PROFUMO DI MISSIONE". Il 3 febbraio si è svolta un'altra importante giornata in favore della solidarietà: durante le SS. Messe festive e prefestive sono stati messi in vendita 500 kg di arance biologiche, in sacchetti da circa 2,5 kg cad., provenienti dall'azienda agricola siciliana "Mammarancia". Anche quest'anno l'iniziativa ha avuto un grande successo, le arance sono state esaurite e sono stati raccolti ben 833 euro.

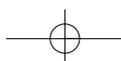


Desideriamo inoltre ringraziare tutti i gorlesi che hanno risposto con entusiasmo alle proposte del Gruppo Missionario e che ci sostengono in vari modi, dando la possibilità a tutta la comunità di crescere e testimoniare la propria partecipazione all'impegno e alle fatiche dei nostri missionari. Ricordiamo anche che il nostro gruppo è sempre aperto alla partecipazione di chiunque abbia un po' di tempo da dedicargli: ci riuniamo una volta al mese e gli appuntamenti sono segnalati nel promemoria mensile disponibile in chiesa.

Gli amici della Missione della Carità Suore Madre Teresa di Calcutta,
SPITAK-ARMENIA,
con l'aiuto del Gruppo Missionario di Gorle,
Don Franco e Don Marco organizzano sul sagrato della chiesa per

DOMENICA 30 MARZO
dalle 8 alle 13
una vendita di gerani.

Vi aspettiamo





Quando l'ARTE

*"L'arte innalza l'uomo,
dando nobiltà e bellezza prodigiosa
ai moti dell'anima"*
(Van Gogh)

*"L'oratorio è per i giovani un luogo
dove si è educati alla vita,
dove la persona è sostenuta a diventare tale,
nelle sue dimensioni fisica, psichica e spirituale".*

(Direttive pastorali per l'Oratorio)

si fa **DONO**

Mostra d'arte "Quando l'arte si fa dono"

*Gli artisti gorlesi
in mostra*



Da domenica 13 a domenica 20 aprile 2008
Auditorium dell'oratorio
Il ricavato andrà a sostegno delle attività della Parrocchia

CARO ARTISTA, "in erba e non", desideriamo proporti il progetto "QUANDO L'ARTE SI FA DONO" che l'Oratorio di Gorle intende organizzare.

Tale iniziativa consiste nel coinvolgere ogni artista di Gorle (affermando o alle prime armi con l'arte) proponendogli di donare una sua opera per finanziare la realizzazione di nuovi ambienti a disposizione dell'Oratorio.

Il periodo scelto per l'allestimento della mostra in Oratorio sarà la settimana dal 13 al 20 aprile.

Un grazie per la tua preziosa collaborazione e attenzione all'aspetto educativo dei bambini e dei ragazzi della comunità.

Il gruppo ideatore



VUOI FESTEGGIARE IL TUO COMPLEANNO IN ORATORIO???

*Non perdere tempo,
prenotati subito al bar o in segreteria dell'oratorio!!!*

I giorni disponibili sono i seguenti:

⇒ **Martedì, Mercoledì, e Giovedì dalle 15.30 alle 18 al bar dell'oratorio:
euro 20**

⇒ **Sabato dalle 15.30 alle 19 al bar: euro 30 o in laboratorio: euro 30**

In più se vuoi rendere la tua festa proprio indimenticabile il sabato è disponibile il gruppo animazione e solo in presenza degli animatori puoi usufruire del laboratorio.

Il costo dell'animazione è di euro 30 da versare direttamente agli animatori.





Sì, hai proprio letto bene!!! Da qualche mese è nato nel nostro oratorio il gruppo animazione che su richiesta anima le feste di compleanno. Solitamente ad ogni festa partecipano due o tre animatori in base al numero dei bambini invitati e il pomeriggio viene così suddiviso:

- 1) Accoglienza: mentre si aspetta l'arrivo di tutti gli invitati vengono proposti giochi, balli o attività di conoscenza tra gli animatori e i bambini.
- 2) Inizio della festa: a questo punto cominciano i veri e propri giochi organizzati in base all'età dei bambini
- 3) Taglio della torta e apertura dei regali: durante il taglio della torta, i bambini vengono lasciati liberi, invece, per quanto riguarda l'apertura dei regali, viene preparato un semplice gioco che accompagna questo momento.

Successivamente, in base al tempo

rimasto, vengono proposti ai bambini altri giochi, oppure vengono lasciati liberi, sempre comunque controllati da noi animatori.

La nostra presenza come hai già letto costa 30 euro che vanno all'oratorio per finanziare i lavori in corso o, se necessario, per acquistare del materiale utile per la realizzazione dei giochi.

L'utilizzo degli ambienti dell'oratorio, comporta però alcune regole:

- Il bar può essere utilizzato per le feste di compleanno, tenendo presente che, comunque, rimane aperto a tutti.
- Per le feste che si tengono al bar vengono messi a disposizione tre tavoli; gli spazi rimanenti ed i giochi debbono rimanere fruibili anche da chi frequenta l'oratorio, in concomitanza con lo svolgimento della festa.
- A conclusione della festa, alle persone che hanno utilizzato gli ambienti per tale scopo, è richiesta la pulizia ed il riordino

degli stessi, rispettando le norme comunali vigenti relative allo smaltimento dei rifiuti.

- All'atto della prenotazione deve essere versata la quota corrispondente al servizio richiesto.

Per maggiori informazioni o per prenotare l'animazione della tua festa, puoi contattare:

Valentina Frigeni 3334306968

Luca Falsina 3341807898

Come gruppo animazione non ci limitiamo ad animare solo le feste di compleanno, siamo presenti anche nelle domeniche o nelle giornate di festa nel nostro oratorio, come l'apertura dell'anno catechistico, la castagnata, o molto recente, il carnevale dove, in collaborazione con le associazioni Aido, Avis, Arca, Alpini, abbiamo animato il pomeriggio. Certo, forse se avessimo qualche elemento in più nel gruppo sarebbe ancora più bello! Quindi, a tutti gli adolescenti e giovani che vogliono darci una mano,

VI ASPETTIAMO!!!





Chiesa Parrocchiale di Gorle
Venerdì 14 Marzo 2008 ore 20.45



presenta

Mater

con Araucaina teater
 e Francesca Minutoli

Lo spettacolo accosta due grandi opere come *"Interrogatorio a Maria"* di Giovanni Testori e la lauda *"Il pianto della Madonna"* di Jacopone da Todi, offrendo allo spettatore una proposta di drammaturgia cristiana, liturgica, teologica. Palcoscenico come luogo di comunione.

Non solo momento di poesia, ma grido, pienezza di voce, testimonianza di fede che non a caso passa attraverso la mediazione della madre.

La forma del testo è quella dell'oratorio, spettacolo sacro, senza scena né azione, costituito dalla rappresentazione di un fatto biblico.

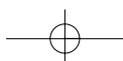
Ritroviamo Maria che raccoglie in sé tutti i drammi della Storia e dell'Umanità e che attraverso la sua chiamata e la sua accettazione del dolore divino, restituisce il senso di un percorso.

In questa funzione di guida, raccoglie le domande del coro che le si stringe intorno, come una richiesta, non di protezione, ma di speranza.



Il coro diventa così immagine metaforica dell'umano che cerca un tramite per il trascendere.

Quello di Maria è qui un acconsentimento drammatico, lacerante e carnale, che ha il senso di una tremenda, seppur dolcissima, assunzione di responsabilità del dolore, della gioia, della storia della croce. Giovanni, Maria, Gesù e la folla sono le voci che descrivono i vari momenti della Passione di Cristo, di cui si coglie l'aspetto umano della sofferenza e in particolare il dramma materno per il figlio crocifisso.





Il lamento della Madonna è straziante: l'insistenza sulla parola "figlio", e anche sulla parola "mamma" da parte di Cristo ci rivelano un rapporto umano autentico, con il quale si apre uno squarcio originale sulla Passione, una sorta di *Passione della Vergine*.

Momento chiave della fede cristiana, ora vissuta con la massima intensità dai vari protagonisti del dialogo: da Maria come madre disperata, da Cristo come uomo e figlio, dalla folla come feroce punizione che spetta a un ribelle.

L'attenzione, anziché sulla sofferenza di Gesù, è focalizzata su quella della Madonna.

L'impostazione teatrale di questo testo si orienta, piuttosto che verso l'ascetismo o il misticismo, nella direzione di una divulgazione del Vangelo e di una umanizzazione dei temi religiosi.

Le caratteristiche tematiche delle opere scelte contribuiscono a spiegare uno dei dati più significativi di questa rappresentazione: la passione della Vergine risulta, in gran parte, una passione profondamente umana.

Lo spettacolo è affidato alla recitazione di alcuni solisti e di un coro, che, oltre al ruolo del popolo, interpreta canti paraliturgici polivocali della tradizione popolare cristiana.

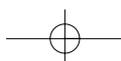
Questa impostazione costituisce un passo verso quello spettacolo che nel quattrocento prendeva il nome di "sacra rappresentazione".

Proprio per questo la chiesa è il luogo più appropriato per questo genere di rappresentazioni.



I canti:

"Ave Maria"	<i>Canto solista;</i>
"Angelaki"	<i>Canto tradizionale della Bulgaria;</i>
"Viktori"	<i>Ninna tradizionale albanese;</i>
"La morte di Gesù - Passione"	<i>Canto tradizionale paraliturgico di Giulianello (LT);</i>
"Birbanti di Giuda che facisti"	<i>Canto tradizionale paraliturgico Siciliano;</i>
"Populu me"	<i>Canto tradizionale paraliturgico Siciliano;</i>
"La sesta spada"	<i>Canto tradizionale paraliturgico Siciliano;</i>
"Gloria"	<i>Canto polivocale della settimana santa di Montedoro (Caltanissetta).</i>



Passione e Risurrezione

Ricordate che la Passione di Cristo termina sempre nella gioia della Risurrezione, così, quando sentite nel vostro cuore la sofferenza di Cristo, ricordate che deve venire la Resurrezione, deve sorgere la gioia della Pasqua. Non lasciatevi mai invader in tal maniera dal dolore da dimenticare la gioia di Cristo risorto.

Madre Teresa di Calcutta

*Con tutte le mie forze
credo in Te, Signore,
ma urto contro il tuo sepolcro
e lo scorgo vuoto.*

*E quando gli apostoli mi dicono
che ti hanno visto vivente
sono come San Tommaso:
ho bisogno di vedere e di toccare.*

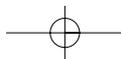
*Dammi abbastanza fede,
ti supplico, Signore,
per aspettare la Primavera,
per credere alla Pasqua trionfante
oltre il Venerdì di Passione.*

*Signore tu sei Risorto!
Dal sepolcro grazie a Te,
la Vita è uscita trionfante.*

*La sorgente non si prosciugherà mai più,
Vita nuova, offerta a tutti,
per le Pasque di ogni giorno.*

*Era Pasqua ieri, Signore,
ma è Pasqua anche oggi.
Con Te apriamo una breccia
nella tomba dei nostri cuori,
perchè zampilli la Tua Vita.*

(M. Qoist)




P.za Papa Giovanni XXIII, 4 - 24020 - Gorle
 ☎ 035-661579 - 📠 035-6590564
 ✉ gustinettiviaggi@virgilio.it
www.gustinettiviaggi.it

Studio Arno s.r.l.
 Ambulatorio Odontoiatrico

Direttore Sanitario
Dr. Alessandro Freschi
 Odontoiatra e Protesista Dentale

Via Arno, 1/a
 24020 GORLE (BG)
 Tel.: 035.662104

Aut. Pubblicità San. N. 268

PASTICCERIA

Santini

Via Marconi, 1 - Tel. 035 662384
GORLE (BG)

HAIRSTYLE
 BY SILVIA
Afrodite

SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3
 24020 GORLE (BG)
 TEL. 035 662978

ORARI:
 MATTINO 9,00 - 12,00
 POMERIGGIO 14,00 - 19,00

ORTOFRUTTA RAVELLINI SNC



VIA MAZZUCOTELLI 5
 24020 GORLE (BG)
 INGROSSO 035.303134
 DETTAGLIO 035.295914

BAR



GEMINI
 night & day



Pizza Papa Giovanni XXIII, 16
 24020 Gorle (BG) Italy
 Tel. 035 / 661127
 chiuso domenica sera

Onoranze Funebri



Beppe e Alessandra Vavassori

Via Dante, 21 - Seriate Via Roma, 25 - Scanzorosciate

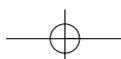
Tel. 035.664589 cell. 335.7120627

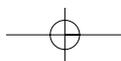
Gestore della Casa del Commiato
 Servizio Ambulanza 24 ore su 24

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

SANTE MESSE
 SABATO/PREFESTIVI: ore 18.30
 GIORNI FESTIVI:
 ore 8.00-10.00-11.30-18.30
 GIORNI FERALI: ore 9.00-17.30

NUMERI TELEFONICI
 CASA PARROCCHIALE: 035.661194
 ORATORIO: 035.663131
 DON CARLO: 339.4449366





Cerchi la frutta buona,
Maveramente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26
Tel. 035 / 66.33.08

Accurato servizio
a domicilio

ORTOFRUTTA
Maver

PUNTO DI VISTA

Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974

PIZZA & SFIZI

Via Papa Giovanni XXIII, 4
24020 - Gorle (BG)
Tel. 035/65.66.00
Apertura: 18,00 / 21,30
Chiuso il Martedì
Consegne a domicilio
*... E puoi partecipare
alla raccolta punti
per avere pizze in omaggio!!!*

**Pompe
Funebri
Generali**

*P.C.P. - Servizio
autoambulanze*

*Telefono
035 511 054*

**TAPPEZZERIA
RAVASIO**

DI GIUSEPPE RAVASIO

- ✓ tappezziere in stoffa
- ✓ tendaggi
- ✓ salotti
- ✓ tende verticali
- ✓ moquette
- ✓ carte da parati

24020 GORLE (Bg)
Via Buonarroti, 37
Tel. 035.296260

**RISTORANTE - BAR - PIZZERIA
La Pelosetta**

*Specialità di pesce - Cucina tipica sarda
Sala per banchetti, cerimonie e meeting*

*È gradita la prenotazione
Locale climatizzato - Chiuso il mercoledì*

Padrengo (BG) - Via Frizzoni, 6 - Tel. 035 661480

Spazio libero per pubblicità

La redazione **augura** a tutti
una **Felice** e **Santa Pasqua**

